Il gigante egoista

Dal racconto di Oscar Wilde

Regia di Antonio Tancredi. Con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta. Scene e costumi di Valentina Albino. Assistente scenografa Francesca Smith. Sartoria a cura di Francesca Bombace. Musiche Claudia Pisani. Foto di scena di Massimo Ferrando. Compagnia Cattivi Maestri. Durata 50 m.

Semifinalista al Roma Fringe Festival 2017 con menzione per il "Premio del pubblico".

"*Un tempo, un tempo lontano, abitava la terra il popolo dei giganti…*", ma siamo proprio sicuri che i giganti non esistano più? Il nostro è un gigante speciale, egoista, che ama il suo giardino sopra ogni cosa e non sopporta che qualcuno lo possa rovinare. Ma vivere significa usare, scalfire e a volte sciupare. Il nostro gigante si accorge che la solitudine è gelo, che i bambini sono calore e che se desideri che i tuoi fiori sboccino devi permettere che siano accarezzati e, a volte, calpestati. Il nostro gigante capisce tutto questo grazie all'amore dei bambini, che desiderano essere ascoltati da lui, amano giocare insieme a lui, lo cercano, si affezionano e non lo lasciano mai in pace, come fanno tutti i bambini del mondo con i loro giganti.
Due attrici/narratrici, attraverso l'utilizzo di pupazzi e oggetti, ci raccontano una delle storie più emozionanti di Oscar Wilde con la leggerezza di due vagabondi che il tempo porta in giro. **Le musiche originali** sono state composte e suonate al piano da Claudia Pisani, la scenografia di Valentina Albino crea oggetti magici e trasformisti, **la regia di Antonio Tancredi mette in luce la poesia che ha reso questa favola eterna.**

Lo spettacolo affronta il tema molto attuale della difficoltà a relazionarsi con gli altri e porta a riflettere sulla necessità di aprirsi all'altro in un tempo in cui ci troviamo sempre più spesso di fronte a fenomeni di isolamento ed esclusione.

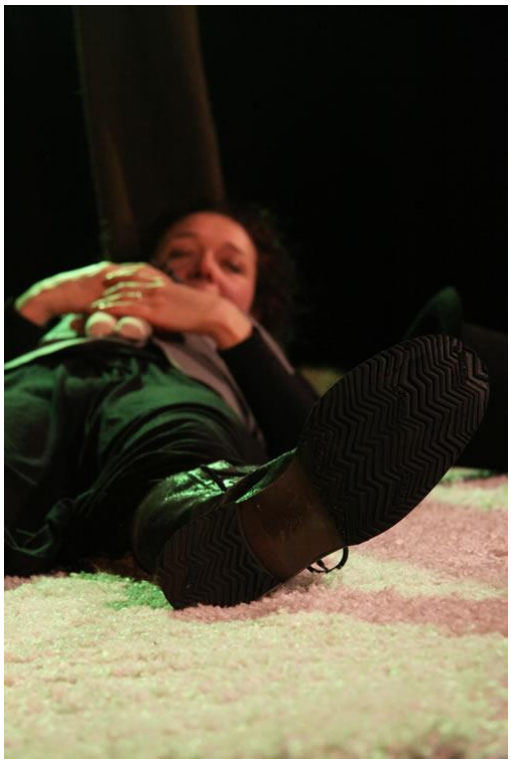
NOTE DI REGIA

Il gigante egoista
una piccola grande storia d'Amore

Un tempo, un tempo lontano,
abitava la terra il popolo dei giganti.
I giganti avevano mani grandi,
piedi grandi, denti grandi,
occhi grandi.
Erano così grandi
che non si accorgevano
di quelli che giganti non erano,
troppo piccoli ai loro occhi.
Erano così grandi
che non sentivano nemmeno gli "Ahiiii!"
di quegli esseri piccoli
che vivevano accanto a loro
e che ogni tanto schiacciavano.
Non è che lo facessero apposta,
solo non riuscivano a vedere
oltre il loro grande naso.
A quel tempo viveva il gigante
della nostra storia…

Il gigante egoista è la **storia dell'amore** di un gigante per il proprio giardino, un amore assoluto ed esclusivo. Un amore dove non c'è posto per nessuno se non per il gigante stesso. Per questo, quando i bambini entrano nel giardino, lui costruisce un grosso muro. **Un muro alto che non**

lascia passare nessuno, spesso come una corazza. Ma non c'è muro largo e alto entro il quale non poter fare una breccia.
E solo con il ritorno dei bambini e con l'incontro con uno di loro che il giardino, diventato grigio e bianco per la neve, tornerà a fiorire. Un giardino, per quanto bello, senza la possibilità di essere condiviso con qualcuno sarà un giardino triste e freddo. **A scongelare il Gigante sarà un bacio, il bacio di un bambino**. Quel bacio avrà il potere di aprire la breccia della corazza che si è costruito il gigante, come il vento aveva fatto con il suo muro.



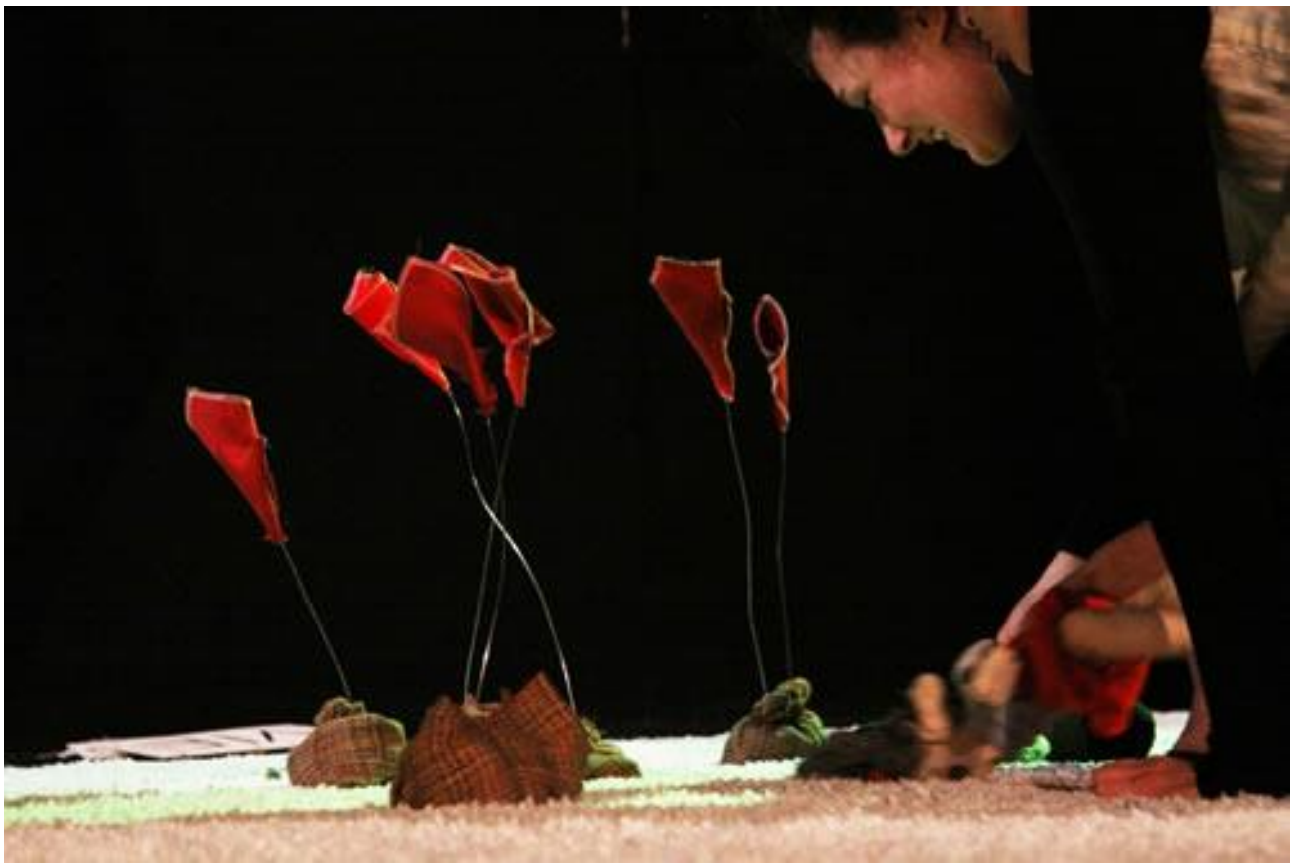
Centrale in questo racconto di Wilde è l'immagine del **giardino come luogo del cuore**. Ciò che succede al giardino, succede anche al cuore del gigante. **Il gelo, la neve, la grandine diventano stati dell'anima**. L'incontro con il bambino, bisognoso d'aiuto perché non riesce a salire sull'albero, dà l'occasione al gigante/adulto di uscire fuori dalla sua corazza. **Il prendersi cura del bambino** aiuta il gigante ad uscire da quel gelo in cui si era cacciato. Ma ciò che è importante scopre che il proprio giardino era vuoto senza quel bambino, senza quei bambini.

L'amore fa scoprire al gigante il vuoto del proprio egoismo. **Nessuno può bastare a sé.** E questo che forse impara il Gigante. Ed una volta scoperto l'amore, non importa se anche solo per un attimo, quel sentimento riempirà per sempre il proprio giardino.

Nella fiaba di Wilde i bambini sono accomunati alla primavera, il loro affacciarsi nel giardino fa rifiorire le piante, gli alberi. Rappresentano quel tempo in cui la vita si affaccia impetuosa e vitale, come la gemma sotto la corteccia. **A quel primo tempo Wilde attribuisce il coraggio di osare, di sognare di oltrepassare i muri, nonostante le regole e le convenzioni che vorrebbero rispettati i divieti del Gigante. A loro e agli adulti/giganti, Wilde dedica questa fiaba**.

I personaggi della nostra storia sono due nomadi che si chiamano Route e Road. Sempre in viaggio, sempre sulla strada. Entrano chiedendo permesso per poter sostare un momento, il tempo di una storia, e poi ripartano. La storia che raccontano, forse sempre la stessa, è quella di un gigante che creava muri e non faceva entrare nessuno nel suo giardino.
Una storia così, in effetti, potevano raccontarla

solo **due nomadi, abituati ad attraversare le frontiere**, a non fermarsi mai, a non considerare un pezzo di terreno proprio, ma solo uno spazio per poter raccontare una storia, per incontrare qualcuno e riprendere il cammino. Forse non è un caso che le fiabe delle mille e una notte siano nate all'interno di una cultura nomade.



Route e Road portano con sé le loro storie. Per raccontarle basta un tappeto bianco, le loro valigie dove hanno costumi e oggetti. Hanno tutto ovvero quasi. L'unica cosa che manca è qualcuno che le ascolti. E così arrivati e trovato un pubblico, quello diventa il posto giusto. Srotolano il tappeto/giardino, trasformano un lampione nel fusto di un albero e l'ombrello nella sua chioma. Tirano fuori dal cappello e da alcune tasche piccoli pupazzi, i bambini della storia, e iniziano a raccontare. E subito si è trasportati nel tempo e nello spazio della storia.

Una storia che viene creata da Route e Road davanti agli spettatori, con gli oggetti e i pupazzi che hanno a disposizione, secondo una modalità che unisce narrazione e figura, una modalità che i bambini conoscono bene.

SCHEDA TECNICA

Spazio scenico minimo 4x6
Piazzato luci bianco
Impianto audio (se all'aperto 2 radiomicrofoni)
E' possibile rappresentare lo spettacolo anche in spazi non teatrali

FASCIA D'ETA'

Dai 4 ai 10 anni

LINK DI COLLEGAMENTO ALLE FOTO DI SCENA

http://www.cattivimaestri.it/il_gigante_egoista_foto.html

LINK DI COLLEGAMENTO AL VIDEO INTEGRALE

Il video è stato girato quando lo spettacolo ha debuttato e da allora lo spettacolo si è evoluto sia nel testo che nell'azione scenica.

https://vimeo.com/216881094

Su richiesta è disponibile il copione dello spettacolo

CONTATTI

Associazione Culturale Cattivi Maestri
Via dei Carpentieri 1, Savona
Tel.: 3921665196 – 3492984973 – 3475860670
Mail: cattivimaestri@officinesolimano.it
www.cattivimaestri.it
www.officinesolimano.it